

## Analisi Lega e PLR calamite per astensionisti

*Il come e il perché delle scelte degli elettori alle cantonali del 2015 – Sempre marcato l'uso del voto personalizzato. Oscar Mazzoleni: «Cruciale la selezione dei candidati» – La scheda senza intestazione quale strumento integrativo*

Gianni Righinetti e Massimo Solari

È un'analisi a tappeto fatta di domande, risposte e che culmina nella lettura dei fenomeni che hanno contraddistinto le elezioni cantonali del 2015. A due anni dalle scelte degli elettori ticinesi, l'Osservatorio della vita politica regionale dell'Università di Losanna, ha presentato ieri a Bellinzona la fotografia scattata dopo aver sollecitato un campione rappresentativo di 1.425 cittadini ticinesi. Ricchi sono gli spunti per una lettura che sarà senz'altro utile ai partiti che, giocoforza, iniziano a pensare all'appuntamento della primavera del 2019. Il primo spunto di riflessione dello studio condotto dal team diretto da Oscar Mazzoleni e composto da Andrea Pilotti, Carolina Rossini, e Virginie Debons è dato dal **marcato aumento della partecipazione al voto, passata dal 58,7% del 2011 al 62,3% del 2015**. Con le ultime elezioni che in tal senso hanno segnato un punto di rottura con il trend al ribasso degli ultimi decenni. Quale la ragione? Le cantonali – ha ricordato Pilotti – hanno tenuto a battesimo **l'introduzione del voto per corrispondenza agevolato** (il Ticino è stato l'ultimo Cantone a fare questo passo), una «facoltà usata in particolare dai 66 anni in su». E la prima sorpresa è proprio sulla tipologia di elettore che ha contraddistinto la citata inversione di tendenza. Se il 2015 era stato caratterizzato da una campagna tutta social e mezzi elettronici, e quindi dalla mobilitazione di molti giovani, a fare innalzare la partecipazione sono stati in genere gli uomini e gli anziani. Dall'analisi emerge poi chiaramente la funzione calamita che hanno avuto PLR e Lega: parte di coloro che nel 2011 non hanno votato, persone che compongono il vasto partito degli astensionisti, sono tornati a dire la loro attratti dalla corsa che ha contraddistinto le cantonali del 2015. D'altro canto – evidenzia la ricerca – è anche la **scheda senza intestazione**, introdotta nel 2007, «a svolgere un ruolo di integrazione elettorale nei confronti dei potenziali astensionisti».

### Più persone, meno partiti

Nel complesso, l'analisi rileva come nella scelta di voto per le elezioni del Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, **più che l'identificazione di partito e i temi ritenuti prioritari** (mercato del lavoro e frontalieri in primis), **sia stato il voto personalizzato** ad avere il peso più rilevante (vedi anche il grafico sopra): «Il voto per il PPD e il PLR, sia per l'elezione dell'Esecutivo che del Legislativo, – si legge nelle conclusioni dello studio – è stato in netta maggioranza influenzato dal voto per i candidati. Anche il voto a sostegno della Lega è stato determinato in misura importante dal voto personalizzato anche se in modo meno accentuato. Per contro, il voto per i candidati ha svolto un ruolo meno importante per coloro che hanno scelto la lista PS, a favore soprattutto dell'identificazione di partito. La scelta di voto più influenzata dai temi è invece stata quella per la lista La Destra (per le elezioni del Gran Consiglio)». E al proposito Mazzoleni è stato chiaro nel fornire la principale chiave di lettura: «Potrà sembrare scontato, ma **cruciale è la selezione dei candidati, poiché sarà questa variabile a orientare fortemente la scelta dell'elettore nelle urne**». Un altro possibile fattore in grado di determinare l'influenza più o meno marcata tra persone, temi e senso d'appartenenza è inoltre quello del **ricambio** o meno di consiglieri di Stato o parlamentari. «La competizione all'interno dei partiti – ha indicato Mazzoleni – con la presenza o meno di uscenti, può determinare in che misura la partita si giocherà sui candidati. E penso ad esempio al PLR che alle cantonali non metteva in lizza un consigliere di Stato uscente (ndr. Sadis)».

### Il duello che ha trainato

Restando alla corsa per il Governo, dopo la conquista da parte della Lega della maggioranza relativa a svantaggio del PLR nel 2011, l'ultima tornata elettorale non ha mutato gli equilibri, anche se i liberali radicali sono stati protagonisti di una parziale rimonta, sfiorando il colpaccio: 27,7% di voti (29,8% nel 2011) per la Lega e 26,3% di voti (25% nel 2011) per il PLR. Il duello ha polarizzato l'attenzione di tutti sui due, ma gli altri partiti di Governo non hanno perso terreno in maniera decisiva: PPD e PS sono sì calati, ma hanno salvato il seggio in Consiglio di Stato. «Rispetto al 2011 – ha precisato Pilotti – la Lega ha ricevuto meno sostegno dai giovani (18-30 anni) ma **insieme al PLR ha beneficiato in misura più importante del voto degli anziani**». Da parte loro PS e Verdi, hanno tendenzialmente beneficiato di più dell'elettorato femminile. In termini di fedeltà non si sono per contro registrati particolari scossoni, almeno in casa PLR,

PPD e Lega «dove circa 8 elettori su 10 hanno confermato il voto del 2011» ha detto Pilotti. Per poi rilevare come maggiori difficoltà siano state incontrate dal PS «che ha ceduto la quota più importante del suo elettorato, ossia il 16,1%, alla scheda senza intestazione».

## Tra fedeltà e conoscenze

L'uso del voto preferenziale, come detto, rappresenta una pratica largamente diffusa in Ticino. Nel presentare i dati dello studio Pilotti ha in effetti ricordato come tra gli elettori non meno dell'80% (Governo) e del 75% (Gran Consiglio) personalizza la propria scelta. In questo quadro è dunque stato precisato che il ricorso al preferenziale varia a seconda dell'appartenenza politica. **La vicinanza e l'esposizione mediatica condizionano ad esempio l'elettorato del PLR**, la volontà di sostenere un candidato giovane o conosciuto personalmente quello del PPD, mentre la Lega – ha segnalato Pilotti – «è forse l'unica forza politica che accoglie i voti più incentrati sui singoli candidati» a fronte di una certa diffidenza verso i partiti. Il profilo dell'elettore della sempre più gettonata scheda intestazione – passata dal 13,7% al 16,1% per il Consiglio di Stato e dal 15,7% al 17,3% per il Gran Consiglio – è per contro di chi ha uno **scarso interesse per la politica** e «**giudica negativamente la propria situazione economica o quella del Cantone**» ha indicato Pilotti. Il tutto riconducendo tale fattispecie in prevalenza ai partiti.

in "Corriere del Ticino", 25 aprile 2017

